



L'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale di Castelsangiovanni

Pronto soccorso "ridotto" Castello protesta sul web «Noi non ci arrendiamo»

Diventato un Punto di primo intervento: per riaverlo parte una campagna sul web

Mariangela Milani

CASTELSANGIOVANNI

● «Non ci arrendiamo al fatto che il nostro Pronto soccorso sia diventato un semplice Punto di primo intervento». A dirlo è il consigliere comunale di maggioranza Juri Tosca, tra i promotori di una campagna denominata #Ilprontosoccorso nonsitocca.

La campagna mira a sensibilizzare l'opinione pubblica circa la recente decisione dell'Ausl di centralizzare il Pronto soccorso all'ospedale di Piacenza e lasciare a Castelsangiovanni e Fiorenzuola due Punti di primo intervento in attesa, forse dopo l'estate, che i due Pronti soccorso tornino alla piena operatività. I promotori hanno coniato un logo di colore rosso.

«La posta del sito Facebook della regione Emilia Romagna - dice Tosca - è stata inondata da centinaia di messaggi, contiamo più di 1.200, contenenti l'immagine di questa campagna che è comparsa anche



Il logo del comitato

nelle vetrine di alcuni negozi». «La Regione - aggiunge Tosca - attraverso messenger ci ha inviato una risposta che ci ha lasciati increduli. Non una sola parola sul Pronto soccorso ma una dichiarazione datata in cui si informava dell'apertura dei Punti di Primo intervento dal 15 giugno».

«I castellani - aggiunge Tosca - non si arrendono al fatto che il Pronto soccorso sia diventato solamente un Punto di primo soccorso».

Il riferimento è al fatto che il Punto è aperto dalle 8 alle 20. La sera occorre rivolgersi al 118. Non funzionando la notte anche il numero di operatori è ridotto. Sono comunque presenti di giorno medici, infermieri e operatori socio sanitari.

Durante tutta questa prima settimana il Punto di Castelsangiovan-

ni ha avuto richieste d'accesso ridotte, almeno rispetto a quelle che si verificano quando il Pronto Soccorso è pienamente operativo. Prima dell'ingresso c'è un'area di pre-triage che serve sostanzialmente a dividere pazienti sospetti covid dagli altri. Una volta definita la diagnosi si decide se dimettere il paziente oppure inviarlo a Piacenza. «Dobbiamo vedere nei prossimi giorni come evolverà la situazione, se i numeri si stabilizzeranno o meno - aveva dichiarato la primaria Cristina Maestri durante la prima giornata di apertura del Punto -. Quel che è certo è che siamo in un periodo di forti incertezze, tutto deve essere parametrato in base alle necessità che vengono avanti di giorno in giorno». A detta di Tosca orari e prestazioni attuali sono «assolutamente inadeguati per una città e una vallata abitata da migliaia di persone. La campagna viaggia anche tramite i gruppi Facebook. «Grazie alla collaborazione di molti gruppi - dice Tosca - come ad esempio "Sei di Fiorenzuola se...", si è creato un tam tam sui social finalizzato a sensibilizzare la Regione e l'Ausl di Piacenza per ritornare ad un Pronto soccorso degno di tale nome».